

Agricoltura

630 milioni di euro

I ricavi consolidati del gruppo (+27% rispetto al 2022) e la redditività ha un Ebitda a 81,1 milioni (+33% rispetto al 2022)

30 milioni di euro

L'investimento per migliorare prestazioni produttive e ambientali

2.150

Il picco di dipendenti nel corso della campagna



Consorzio del pomodoro Il gruppo cresce ancora

Tutti i numeri in assemblea: prezzo minimo per la campagna 2024 di 140 euro a tonnellata
Rinnovate le cariche sociali: Sartori e Vaia confermati presidente e amministratore delegato

BILANCIO OK
CONSORZIO
SERVIZI ZOOTECNICI
TREND POSITIVO
NEI NUMERI



Il presidente Paolo Salomoni

■ CORTE DE' FRATI Si è svolta giovedì 9 maggio presso l'Agriturismo Colombarotto di Corte de' Frati, la 21esima assemblea ordinaria del Consorzio dei Servizi Zootecnici.

«Siamo molto soddisfatti dei risultati – ha commentato il presidente, Paolo Salomoni –: il bilancio si è chiuso positivamente, riconoscendo ai soci conferenti 2 euro a vitello e 10 centesimi al chilo per bovino adulto. Si contano oltre 19.000 capi movimentati e si registra una crescita che conferma il trend sempre in miglioramento; la stessa struttura ha visto l'inserimento di un nuovo collaboratore e si prevede di proseguire gli investimenti nel parco mezzi».

■ RIVAROLO DEL RE Il Consorzio Casalasco del Pomodoro, in occasione dell'assemblea di bilancio della cooperativa che si è svolta lo scorso 6 maggio, ha annunciato ai propri soci di voler garantire loro un prezzo minimo per la campagna 2024 di 140 euro a tonnellata, ben al di sopra rispetto a quanto finora prospettato. La decisione è nata tenendo conto della situazione di stallo che ormai si protrae da mesi rispetto alla trattativa del prezzo del pomodoro tra le organizzazioni produttori e l'industria privata. «La scelta è stata fin da subito quella di contenere i volumi 2024 per poter garantire un prezzo equilibrato – spiega Marco Sartori, presidente del Consorzio Casalasco del Pomodoro –. Vista la situazione di sostanziale immobilità della trattativa nel Nord Italia e in un contesto generale di incertezza dovuta sia alla riforma Pac sia alle cattive condizioni meteo delle ultime settimane, abbiamo ritenuto necessario garantire ai no-

stri soci un prezzo adeguato all'annata che stiamo affrontando. Il settore del pomodoro è un comparto fondamentale per le nostre province che deve essere tutelato e valorizzato: i valori in campo sono troppo importanti e le nostre aziende agricole hanno bisogno di certezze». Sempre nel corso dell'assemblea sono stati anche illustrati da parte di Costantino Vaia, amministratore delegato di Casalasco spa, gli ottimi risultati del gruppo che ha visto crescere i ricavi consolidati a 630 milioni (+27% rispetto al 2022) e la redditività con un Ebitda a 81,1 milioni (+33% rispetto al 2022). Ancora un anno record per la prima filiera integrata del pomodoro in Italia specializzata nella trasformazione del pomodoro, confezionamento e commercializzazione dei suoi derivati che, oltre ai dati economico-finanziari conferma il suo impegno nei confronti dell'ambiente, del territorio e delle persone. «Gli ottimi risultati del 2023 –



Il presidente Marco Sartori

commenta Vaia – rafforzano ulteriormente la posizione del gruppo a livello internazionale. Filiera, Qualità, Innovazione, Ricerca & Sviluppo, Persone, Ambiente e Sicurezza sono i pilastri su cui si basa la strategia di Casalasco che ha sempre adottato un modello di sviluppo orientato alla sostenibilità e al rispetto di tutti i suoi stakehol-



L'amministratore delegato Costantino Vaia

ders con la missione comune di costruire una catena efficiente e solida per la creazione del valore equamente ripartito lungo la filiera. Con i suoi cinque stabilimenti, Casalasco ha trasformato nel corso della campagna scorsa circa 800.000 tonnellate di pomodoro fresco confermandosi il settimo gruppo del settore a li-

vello mondiale. La quota di fatturato sui mercati internazionali si conferma l'asset fondamentale per la crescita del gruppo attestandosi a oltre i due terzi del fatturato complessivo con una quota nel segmento retail al 76% del totale. I derivati del pomodoro guidano le categorie prodotti con l'85% dei ricavi suddivisi tra polpe, passate, sughi pronti e ketchup. Una grande attenzione è da sempre dedicata alle persone, il cuore e il motore di Casalasco. Con un picco pari a 2.150 dipendenti nel corso della campagna del pomodoro, nel 2023 i livelli occupazionali sono aumentati del 10%. Se ai lavoratori presso gli stabilimenti si somma l'indotto rappresentato dalle aziende agricole socie del Consorzio Casalasco del Pomodoro e tutte le attività di logistica e distribuzione del gruppo, il numero di lavoratori coinvolti nella filiera Casalasco è di circa 10.000 unità, con un'età media intorno ai 40 anni. Il Gruppo ha portato avanti importanti progetti di crescita sul personale con oltre 16.000 ore di formazione specifica e piani di welfare volti a supportare il benessere dei dipendenti. Lo scorso esercizio Casalasco ha investito circa 30 milioni di euro per migliorare prestazioni produttive e ambientali. Il nuovo piano di sviluppo triennale prevede investimenti in asset industriali per un valore complessi-

vo di oltre 50 milioni di euro focalizzati in particolare su efficienza energetica, miglioramenti qualitativi e autoproduzione di energia».

Si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali di Casalasco S.p.A per il prossimo triennio 2024 - 2026 che hanno vi-

sto la riconferma del presidente Marco Sartori e dell'amministratore delegato Costantino Vaia e l'ingresso nel cda di Sergio Pel-lone dello studio Talea di Milano – in sostituzione di Maurizio Fonda – e di Domenico Sorrentino in qualità di presidente del collegio sindacale che subentra ad Andrea Bignami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ROMA I produttori spagnoli hanno espresso profonda preoccupazione per le conseguenze dell'eccezionale aumento delle importazioni di patate dall'Egitto. Negli ultimi cinque anni, spiega Confagricoltura sulla base dei dati resi noti dalla Fepex, la Federazione che riunisce le associazioni di produttori e gli esportatori di prodotti ortofrutticoli, l'import è passato da 2.400 ad oltre 50.000 tonnellate, con un rialzo che sfiora il duemila per cento. Dal canto suo, Eurostat, il Servizio Statistico della Commissione Ue, ha reso noto che, in ambito europeo, le importazioni di patate egiziane si sono attestate lo

Importazioni: serve reciprocità per preservare stabili i mercati

scorso anno a 413 mila tonnellate, quasi il doppio sul quantitativo del 2022. A fine aprile, in Francia, – continua Confagricoltura – le organizzazioni dei produttori ortofrutticoli francesi hanno protestato per l'aumento delle importazioni di pomodori dal Marocco. Nella campagna 2022-2023 sono ammontate a circa 425 mila tonnellate, con un rialzo di oltre il 7% in volume e del 27,5% in valore

(nel complesso, 168 milioni di euro) nei confronti della precedente annata. A livello europeo, l'import di pomodori dal Marocco è salito del 42% nel trascorso decennio. Il protezionismo è contrario agli interessi strategici dell'Unione. «L'Europa è un continente commerciale e una parte significativa del nostro benessere deriva dal commercio», ha sottolineato la presidente della Commissione von

der Leyen in un discorso pronunciato di recente al Parlamento europeo. Confagricoltura ricorda che per i prodotti agroalimentari l'Ue è il primo esportatore a livello globale e il saldo attivo dell'interscambio commerciale di settore con i Paesi terzi ha toccato nel 2023 il massimo storico di 70 miliardi di euro. Un risultato di assoluto riguardo, da consolidare e migliorare. Alcuni aspetti della politica

commerciale della Ue, ad avviso della Confederazione, devono tuttavia essere rivisti e aggiornati. Per preservare la stabilità dei mercati all'interno servono clausole di salvaguardia automatiche di fronte ad aumenti eccessivi delle importazioni dai Paesi terzi. Servono anche maggiori controlli alle frontiere, codici doganali più chiari, regole sull'origine in grado di fornire precise indicazioni ai consumatori.

Sul piano generale, per Confagricoltura è evidente che l'evoluzione del commercio internazionale non risponda più alle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio.